

Premessa

di Fabio D'Angelo

L'esilio come viaggio: categorie, pratiche ed esperienze dall'Antico all'età contemporanea inaugura il primo numero della rivista *Viaggiatori. Circolazioni scambi ed esilio*. Un progetto in cantiere che l'autore aveva in animo di realizzare già durante i primi anni di formazione universitaria, ma che è riuscito a concretarsi soltanto lo scorso anno, grazie al decisivo apporto di un gruppo di giovani amici e colleghi.

L'idea nasce dalla volontà di creare uno spazio di discussione e di confronto, liberamente accessibile alla comunità degli studiosi, su alcune tematiche centrali, quali il viaggio, la mobilità, le circolazioni, l'esilio, nel dibattito storico e in quello delle discipline affini alla Storia.

Il viaggio nella sua più ampia accezione e nelle sue diverse sfumature può diventare un luogo osmotico di studi e di ricerche attraverso i linguaggi della storia politica, culturale e sociale, della geografia, dell'antropologia, della sociologia. Ed è per tale ragione che la rivista si propone come occasione di confronto con contributi che, da prospettive diverse, aprano all'approfondimento e alla connessione di ricerche e che intreccino temi economici, politici, religiosi, culturali e tecnico-scientifici che, meglio di altri, la mobilità e gli scambi possano suggerire.

Ne *La mente del viaggiatore*, pietra miliare anche del dibattito storiografico sul viaggio, l'antropologo americano Eric Leed sostiene con estrema chiarezza la tesi che il viaggio sia «una forza centrale e non periferica nelle trasformazioni storiche, e che la

creazione del luogo, della mappa del territorio, insomma, la territorializzazione dell'umanità» sia «un'impresa delle mobilità»¹. L'autore ricorda inoltre che

I confini sono fatti da coloro che li attraversano. Le mura e le porte non sono che una manifestazione materiale di quelle procedure con cui i gruppi sociali includono ed escludono altri, definendo così se stessi. I centri – religiosi, economici, culturali – sono creati dagli arrivi e dai ritorni di intere generazioni, da innumerevoli viaggi².

A partire da tali riflessioni teoriche e condividendo pienamente il principio secondo il quale la cultura e la ricerca scientifica nel settore umanistico debbano essere a libera consultazione, il modello di editoria elettronica sostenibile, che si ponga come alternativo a quello tradizionale a pagamento, è sembrato l'unico che meglio di altri rispecchiasse le esigenze e le idee dei fondatori della rivista.

Negli ultimi decenni in Italia le riviste *open access* hanno riscosso, come accade del resto da diverso tempo al di fuori della Penisola, un discreto successo valicando il muro del pregiudizio che a lungo ha pesato su questa forma di produzione editoriale³. Resta comunque ancora molta strada da percorrere per liberare l'editoria *open access* dal preconetto di chi sostiene che si tratti di un settore di scarso profilo scientifico. La possibilità di leggere un saggio senza alcuna restrizione, oppure di consultare un'intera annata senza dover sottoscrivere nessun abbonamento appaiono infatti sinonimi di carente qualità dei contenuti. In realtà le peculiarità di una rivista *open access* sono direttamente correlate al valore degli autori, dei comitati scientifici e di lettura, dei valutatori e non

¹ E.J. LEED, *La mente del viaggiatore. Dall'Odissea al turismo globale*, Bologna, Il Mulino, 1992, p. 29.

² *Ibidem*.

³ Si veda a riguardo il puntuale resoconto che fornisce Ilaria Fava in *Riviste open access in Italia: stato dell'arte*, in « Associazione italiana biblioteche. Studi », 3 (2015), consultabile al link <http://aibstudi.aib.it/article/view/11291/10553>.

invece al modello di business o di accesso ai contenuti che essa propone. Per i periodici ad accesso libero vigono dunque le stesse regole e i medesimi parametri scientifici delle riviste “tradizionali”.

Il dossier monografico del primo numero di *Viaggiatori* affronta uno dei temi chiave del recente dibattito storiografico, l'esilio. Esso vuole essere tuttavia una nuova occasione di confronto su tale questione cruciale considerando un ampio arco cronologico, dall'età antica a quella contemporanea, analizzando in particolare le pratiche amministrative, nonché giuridiche messe in atto dai governi e dalle società che accolsero gli esuli, mettendo in evidenza le interazioni che si instaurarono tra la comunità degli emigrati forzati e quella d'accoglienza, riflettendo infine sulle categorie che permettano di designare e di definire l'esilio.

Proporre una serie di saggi incentrati sull'esilio è stato un compito arduo e complesso poiché l'interrogativo da cui si è partiti ha dovuto ragionare su come *Viaggiatori* avrebbe potuto stimolare nuovi spunti di analisi in un campo di studi che ha prodotto lavori di indubbio valore scientifico.

Riguardo ad esempio alla storia del Settecento e dell'Ottocento, l'esilio è stato al centro di ricerche che a tutt'oggi sono degli indispensabili punti di riferimento per quanti decidessero di avvicinarsi a tale oggetto di studio. Dai lavori, per citarne soltanto alcuni sul caso italiano, di Anna Maria Rao sull'emigrazione politica italiana in Francia tra la fine del XVIII secolo e l'inizio del XIX a quelli di Agostino Bistarelli sui patrioti italiani costretti a fuggire all'estero dopo aver preso parte ai moti risorgimentali, l'esilio ha ricevuto nuova linfa che ne ha rivitalizzato il dibattito⁴. Altre pubblicazioni, partendo da differenti approcci propri alla storia culturale, sociale e amministrativa, hanno richiamato l'attenzione sulle modalità di accoglienza messe in atto dai governi delle classiche

⁴ A.M. RAO, *Esuli. L'emigrazione politica italiana in Francia (1792-1802)*, Napoli, Guida, 1992; A. BISTARELLI, *Gli esuli del Risorgimento*, Bologna, Il Mulino, 2011.

terre d'esilio, quali la Francia tra Sette e Ottocento e quelle d'Oltreoceano come gli Stati Uniti d'America e l'America latina tra XIX secolo e XX⁵. Lungi dall'essere analizzata esclusivamente come esperienza di sofferenza e di sradicamento, la storiografia ha ripensato l'esilio anche come occasione per iniziare un'attività professionale, come strumento per intessere importanti relazioni politiche, economiche, o scientifiche, come opportunità per acquisire nuove conoscenze e competenze da trasferire poi altrove. Studi recenti hanno inoltre iniziato a riflettere sul nesso esilio politico/innovazione⁶. Relativamente a questi due secoli una particolare attenzione è stata riservata pure alla connessione tra l'esilio politico e la definizione del concetto di *fraternité*⁷.

Sebbene il Settecento e l'Ottocento abbiano indubbiamente catalizzato l'attenzione degli storici, di grande rilevanza sono stati pure i contributi sull'esilio nel Novecento legati alla storia delle

⁵ Sul caso francese la letteratura è particolarmente ampia per cui si rimanda a due lavori recenti di grande importanza e alla bibliografia in essi citata. S. APRILE, *Le siècle des exilés. Bannis et proscrits de 1789 à la Commune*, Paris, CNRS Éditions, 2010; D. DIAZ, *Un asile pour tous les peuples? Exilés, réfugiés et proscrits politiques en France 1813-1852*, Paris, Armand Colin, 2014. Per quanto concerne l'esilio Oltreoceano si rimanda a M. ISABELLA, *Risorgimento in Exile. Italian emigrés and the Liberal International in the Post-Napoleonic Era*, Oxford–New York, Oxford University Press, 2009 e a R. DE LORENZO, *Sistemi patriottici. Tempi e spazi delle identità nazionali*, « Meridiana », 2014, pp. 105-130. Si veda pure D. DIAZ, J. MOISAND, R. SANCHEZ, J.L. SIMAL (eds.), *Exils entre les deux mondes. Migrations et espaces politiques atlantiques au XIXe siècle*, Béchereil, Les Perséides, 2015.

⁶ Al nesso esilio politico/innovazione la storiografia ha riservato un'attenzione particolare negli ultimi anni. A riguardo cfr. il volume monografico, con la relativa bibliografia, curato da Catherine Brice e Delphine Diaz, *Mobilités, savoir-faire et innovations au XIXe siècle*, in « Revue d'Histoire du XIXe siècle », 53 (2016).

⁷ A riguardo si veda C. BRICE, S. APRILE (eds.), *Exil et fraternité au XIXe siècle*, Paris, Bière, 2012.

migrazioni⁸. Il volume coordinato da Fabio di Giannatale, *Escludere per governare. L'esilio politico fra Medioevo e Risorgimento*, ha prediletto invece un approccio non limitato soltanto ai secoli XVIII, XIX e XX analizzando l'esperienza dell'esilio sul lungo periodo⁹. Al rapporto tra emigrazione forzata e costruzione delle identità religiose in età moderna è dedicato *Exile and Religious Identity* di Gary K. Waite e di Jesse Spohnholz¹⁰. Di grande importanza sono stati senz'altro i contributi che, studiando il fenomeno dell'esilio in generale, attraverso un approccio comparativo hanno privilegiato i casi specifici¹¹.

⁸ K. BARTOSEK, R. GALLISSOT, D. PESCHANSKI (eds.), *De l'exil à la résistance. Réfugiés et immigrés d'Europe Centrale en France, 1933-1945*, Paris, Presses Universitaires de Vincennes, 1989; C. KEREN, F. LUZI, L. NATTIEZ, A. TAILLOT (eds.), *Art, pensées et écritures de l'exil*, in « Exils et migrations ibériques au XXe siècle », 2 (2013); A. MATEOS, *Spanish socialism and the memory of anti-fascism and exile*, in « Passato e Presente », 94 (2015), pp. 72-88; P. MILZA, D. PESCHANSKI (eds.), *Exil et migration. Italiens et espagnols en France, 1938-1946*, Paris, L'Harmattan, 1994; É. VIAL, *L'Union Populaire Italienne 1937-1940. Une organisation de masse du parti communiste italien en exil*, Rome, École française de Rome, 2007.

⁹ F. DI GIANNATALE (ed.), *Escludere per governare. L'esilio politico fra Medioevo e Risorgimento*, Firenze, Le Monnier, 2011. Sul tema dell'esilio in epoca medievale un contributo molto importante viene dagli atti del convegno di Leeds del 2002. Cfr. a tal proposito L. NAPRAN, E. VAN HOUTS (eds.), *Exile in the Middle Ages*, Turnhout, Brepols, 2004. Si concentra invece sui secoli Quattrocento e Cinquecento il volume curato da P. CARTA e L. DE LOS SANTOS, *La République en exil*, Paris, ENS, 2002. Sul caso italiano si veda J. HEERS, C. BEC (eds.), *Exil et civilisation en Italie (XIIIe – XVIe siècle)*, Paris, Presses Universitaires de Nancy, 1990.

¹⁰ G.K. WAITE, J. SPOHNHOLZ (eds.), *Exile and Religious Identity, 1500-1800*, London, New York, Routledge, 2015.

¹¹ Anche in questo ambito di ricerca la letteratura scientifica è particolarmente ampia e in costante aggiornamento. Ci si limita a suggerire soltanto alcuni titoli, tra i quali N. GUASTI, *L'esilio italiano dei gesuiti spagnoli: identità, controllo sociale e pratiche culturali, 1767-1798*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2006; sul caso napoletano si rimanda invece a P.-M. DELPU, *Fraternités libérales et insurrections nationales : Naples et l'Espagne, 1820-1821*, in « Revue d'Histoire du XIX^e siècle », 49 (2014/2), pp. 193-211. Per l'epoca medievale E.

Collocandosi nel contesto storiografico succitato, di cui peraltro sono stati richiamati soltanto alcuni lavori nell'ambito di una letteratura scientifica particolarmente ampia, *Viaggiatori* presenta nel primo numero saggi che hanno affrontato il tema dell'esilio in senso trasversale tra le diverse epoche storiche non soltanto da un punto di vista meramente cronologico, ma anche tematico. Partendo dalla storia greca e giungendo a quella contemporanea, senza tralasciare la storia del diritto moderno, si è cercato di porre l'attenzione sulle pratiche amministrative e di controllo messe in atto dalle società nei confronti degli esuli. Si è tentato altresì di evidenziare le modalità attraverso le quali si è costruita e si è definita nel tempo la categoria dell'esule. È sembrato infine necessario soffermarsi sulle "scritture" dell'esilio, ossia quel modo concreto attraverso il quale l'esule ha riportato e fissato su carta le esperienze, le interazioni e gli scontri, generati dalla partenza forzata, con la società d'accoglienza e quella d'origine.

Nella seconda parte del volume, dossier *Varia*, l'esilio ha lasciato spazio al tema del viaggio *stricto sensu*. Benché si tratti evidentemente di due esperienze diverse, si è provato a immaginare un dialogo tra le due partendo dal presupposto che in entrambe possa rintracciarsi una fluidità di significati. Se è indubbio che le ragioni per le quali l'esule e il viaggiatore partono siano diametralmente opposte, e che nel primo caso a differenza del secondo il ritorno non sia una certezza, il viaggio e l'esilio possono essere allo stesso modo strumenti per realizzare *des transferts culturels*, politici, scientifici, religiosi. Viaggio ed esilio possono inoltre essere assimilabili nel momento in cui l'esule e il viaggiatore propongono le medesime riflessioni scaturite dall'incontro tra gli autoctoni e i

BRILLI, L. FENELLI, G. WOLF (eds.), *Images and words in exile: Avignon and Italy during the first half of the 14th century*, Firenze, SISMEL, 2015. Di grande importanza sono stati anche i lavori di Yves Krumenacker sull'esilio degli ugonotti tra i quali si ricorda Y. KRUMENACKER, *Huguenot Death in the Seventeenth Century: discourse and reality*, in J. MCKEE, R. VIGNE (ed.), *The Huguenots. France, Exil and Diaspora*, Brighton, Sussex Academic Press, 2013, pp. 17-27.

nuovi arrivati. Il viaggiatore e l'esule diventano dunque in ultima istanza attori e testimoni di processi storici che si dipanano indipendentemente dalle motivazioni per le quali si è partiti.

Nella prima parte del dossier monografico, *Pratiche amministrative e categorie dell'esilio*, Amandine Gouttefarde, a partire da alcuni testi significativi della letteratura greca del periodo arcaico e classico, affronta, in *Accueil et intégration des exilés dans la littérature grecque classique: la fin d'un malheur?*, la questione della gestione degli esuli ponendo particolare attenzione al rapporto che si instaura tra loro e la società d'accoglienza. Attraverso un approccio che ha privilegiato lo studio della rappresentazione letteraria degli esuli alla ricerca di una terra d'asilo, l'autrice ha messo in evidenza le modalità di integrazione, anche religiose e politiche, dell'esule con i membri delle comunità d'arrivo.

Spostandosi al XVIII secolo, il saggio di Alberto Carrera, *Il diritto del cittadino di abbandonare la patria. Il concetto di esilio ne Le Droit des gens di Emer de Vattel (1714-1764)*, propone un contributo di storia del diritto e delle idee ma che ha delle ricadute sulla storia culturale e politica internazionale del Settecento. L'autore, concentrandosi sulle settecentesche riflessioni proposte dal diritto naturale e dal diritto delle genti, illustra alcuni passaggi chiave di una delle opere più importanti nella storia del diritto moderno scritta dal giurista elvetico Emer de Vattel.

Attraverso lo spoglio di documentazione inedita custodita presso alcuni archivi dell'America latina e spagnoli, Martin Bier-sack, *Negotiating usefulness: The Utilitarian Approach to immigration in Bourbon Spanish America*, ha studiato invece gli effetti della migrazione dalle colonie spagnole verso la madrepatria durante il periodo borbonico interessandosi in particolare al dibattito sull'utilità degli stranieri e sulle modalità di gestione.

Ritornando al continente europeo, Camille Cordier-Montve-noux, «Etranger d'origine, mais Français de cœur». *Une histoire des relations entre les exilés et la société d'accueil puydômoise, 1830-1940*, muovendosi su un ampio arco temporale ha messo in

evidenza le relazioni tra i proscritti e la società d'accoglienza della regione del Puy-de-Dôme, nonché le pratiche di registrazione dei rifugiati realizzate dalle autorità locali e finalizzate a stabilire le modalità di erogazione dei sussidi. Riflettendo sul caso particolare e collegandolo al più ampio contesto europeo, l'autrice ha fornito in ultima istanza alcune riflessioni per tentare di comprendere il fenomeno generale dell'esilio dei rifugiati.

Al periodo della Prima Guerra mondiale, è dedicato il saggio di Ronan Richard, «D'où venez-vous braves gens ? ». *L'exil de masse des réfugiés de la Première Guerre mondiale dans l'Ouest de la France*, in cui l'autore sottolinea le difficoltà dei rifugiati di integrarsi, anche economicamente, con la società d'accoglienza. Ha evidenziato inoltre come le differenze culturali e la non facile coabitazione tra gli autoctoni e gli emigrati forzati siano stati elementi capaci di potenziare le antipatie e gli attriti tra i due gruppi.

La prima parte del dossier monografico si conclude con l'articolo di Monica Lanzoni, *Les exilés politiques italiens et la doctrine Mitterrand : le juridique, le politique et l'asile français*, con cui si descrive il fenomeno dell'esilio in Francia degli ex militanti dell'estrema sinistra italiana a partire dagli anni Ottanta del Novecento. L'autrice mette particolarmente in risalto il nesso tra l'elaborazione della dottrina di François Mitterrand e la regolarizzazione giuridica e amministrativa degli italiani rifugiatisi in Francia.

Nella seconda sezione del dossier monografico, *Scritture ed esperienze dell'esilio*, Michaela Bjuggfål-Châteaux, lavorando su un manoscritto poco conosciuto poiché non ancora pubblicato in edizione critica nella sua versione integrale, propone una rilettura della *Chanson des quatre fils Aymon* mettendo in luce il significato dell'esilio in uno dei testi classici della letteratura francese del XIII secolo.

Il saggio proposto da Estela Bonnaffoux, *Tamquam exul, ignotus et neglectus: deux italiens en terres étrangères. L'exemple de Pierre Martyr d'Anghiera et de Théodore Guaineri*, prende in esame le quattro lettere della corrispondenza di Pietro Martire

d'Anghiera, storico della seconda metà del Quattrocento di origini italiane, con Teodoro Guaineri, consigliere e medico del re di Francia Luigi XII. Attraverso lo scambio epistolare l'autrice ha studiato le modalità con le quali l'esilio dei due personaggi, il primo in Castiglia, il secondo in Francia, è stato percepito, espresso e pensato: non fu considerato esclusivamente come evento catastrofico, bensì come momento grazie al quale i due protagonisti ridefinirono le loro identità.

Un'altra forma di scrittura con cui gli esuli comunicavano le loro esperienze si concretò nella pubblicazione di giornali e di periodici. Ed è proprio su questo aspetto che si sofferma il saggio di Antonietta Angelica Zucconi, *L'esule-L'exilé. Giornale di letteratura italiana antica e moderna*, ricostruendo alcuni momenti della vita di un giornale poco conosciuto nonostante sia stato di grande importanza per la comunità degli esuli italiani della prima metà del XIX secolo.

Les États-Unis vus par le parti communiste italien en exil en France, entre Fronts Populaires et débuts de la Seconde Guerre mondiale di Éric Vial chiude il dossier monografico. L'articolo si interessa all'emigrazione italiana antifascista in Francia nel primo dopoguerra e all'importanza che gli esuli diedero agli Stati Uniti nel dibattito politico primonovecentesco.

Il saggio *Alla ricerca di modelli politici. Latinoamericani e Vecchio Mondo nel XIX secolo* di Rosa Maria Delli Quadri apre la sezione *Varia* ponendo l'attenzione su uno spazio connesso, quello compreso tra l'America latina e l'Europa, in cui si costruisce una feconda circolazione e veicolazione di pratiche politiche affidata a viaggiatori che, analizzando e mettendo a confronto le peculiarità politiche delle rispettive aree geografiche di appartenenza, confrontano i propri modelli con quelli visti altrove cercandone nuovi.

L'articolo di Julio Seoane, *A non globalized cultural cosmopolitanism*, propone una rilettura in chiave contemporanea, tentando di fornire una nuova definizione dell'espressione "essere cittadini del mondo", di uno dei testi classici della cultura francese

del Settecento, *Le Cosmopolite, ou le Citoyen du monde* scritto nel 1750 da Louis Fougeret de Monbron.

Soffermandosi invece su alcune delle principali opere di Claude Lévi-Strauss, Lorenzo Scillitani, in *Il viaggio in piroga dalla Luna e del Sole: la genesi della morale nell'antropologia mitologica di Lévi-Strauss*, mette in luce l'importanza del mito nella costruzione culturale e sociale degli amerindi.

Andrea Candela e Libera Paola Arena presentano infine, nel dossier *Fonti*, l'edizione di due manoscritti relativi, il primo, al viaggio in Valsassina del 1771 di Paolo Sangiorgio, mentre il secondo di Carlo Amoretti nell'Alto Novarese alla fine del XVIII secolo.

La varietà di approcci disciplinari e di spazi geografici proposta dal primo volume di *Viaggiatori* ha evidenziato come sia ancora di grande interesse stimolare il dialogo tra due ambiti di ricerca – lo studio delle mobilità da una parte e quello dell'esilio dall'altra – che hanno conosciuto un'importante stagione storiografica, ma che sono tuttora in piena evoluzione e suggeriscono l'apertura di nuove piste di ricerca.

Sono doverosi in conclusione alcuni sentiti ringraziamenti. Devo particolare riconoscenza all'amico e collega Pierre-Marie Delpu che ha accolto con grande entusiasmo sin dal primo momento l'idea di fondare una nuova rivista. Le sue idee e i suoi spunti di riflessione hanno fatto sì che *Viaggiatori* potesse intraprendere il cammino.

Non posso esimermi dal ringraziare anche i colleghi del comitato di redazione, alcuni dei quali sono stati importanti compagni di viaggio durante il percorso di studio sammarinese, e Luisa Auzino che ha accettato di guidare la Segreteria di redazione.

Ringrazio inoltre Sylvain Venayre, direttore del Laboratoire Universitaire Histoire Cultures Italie Europe (LUHCIE) dell'Université Grenoble-Alpes, Laura Barletta e Paulo Butti de Lima, nonché il Consiglio scientifico della Scuola Superiore di Studi Storici dell'Università della Repubblica di San Marino, il Rettore

dell'Università degli studi di Napoli Suor Orsola Benincasa per aver accordato alla rivista il patrocinio delle istituzioni da loro dirette.

Esprimo infine profonda gratitudine agli studiosi che hanno accettato di far parte dei comitati scientifico e di lettura. Senza il loro apporto culturale e intellettuale la rivista non avrebbe avuto inizio. Una menzione speciale meritano indubbiamente Vittoria Fiorelli e Gilles Bertrand i cui preziosi consigli e costanti incoraggiamenti hanno fatto sì che *Viaggiatori* proseguisse il suo percorso.